

COMUNICATO STAMPA

SVILUPPO SUD: IL PROGETTO DELLE FONDAZIONI BANCARIE *Ripartire dai distretti culturali*

Napoli, 28 giugno 2002. Si concretizza nel "Progetto Nord-Sud", presentato oggi a Napoli, una prima risposta all'impegno di <<operare per riequilibrare a livello nazionale la destinazione delle risorse>> che le fondazioni di origine bancaria avevano assunto nel loro ultimo congresso, svoltosi a Torino nel 2000, con la mozione a suo tempo unanimemente votata. <<**Il riequilibrio – recita la mozione – non dovrà avere un carattere assistenziale ma, al contrario, mirare alla mobilitazione di tutte le risorse locali che consentano anche ai territori meno dotati di risorse di fare leva su quanto è disponibile per raggiungere condizioni di autonomia**>>. Ed è dunque quello di essere fulcro per questa leva il ruolo che intende assumere il "Progetto Nord-Sud" promosso dall'Acri, l'associazione del settore, e sostenuto da alcune tra le maggiori fondazioni del Nord e del Centro Italia.

Il Progetto, che verrà implementato secondo linee operative rispettose del ruolo autonomo e sussidiario delle fondazioni, si focalizzerà in una prima fase di sperimentazione sul fronte della valorizzazione dei distretti culturali, al fine di coniugare efficacemente la salvaguardia del patrimonio artistico con un concreto obiettivo di sviluppo economico. Esso prevede l'impegno delle fondazioni a supporto di progetti ad alto valore qualitativo, da attuare in coordinamento con gli interventi dei soggetti operanti sul territorio: centri di formazione avanzata, organizzazioni non profit, imprese, enti locali, istituzioni centrali e soggetti erogatori di finanziamenti nazionali e internazionali. I progetti saranno scelti tramite gara, il cui bando è in via di definizione e verrà diffuso entro il prossimo autunno. <<**Le fondazioni – ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo – intendono promuovere la cultura del progetto e farsi interpreti di una visione della filantropia quale sostegno a programmi capaci di coniugare la salvaguardia del patrimonio del passato con nuove possibilità di sviluppo per il futuro**>>.

Che gli interventi a favore dei beni culturali possano avere un impatto positivo sullo sviluppo dei contesti sociali ed economici di riferimento è innegabile. Basti pensare alle filiere che compongono il settore in maniera integrata: ricerca applicata ai beni culturali; edilizia e artigianato per il restauro; progettazione e logistica per la conservazione e valorizzazione; formazione; produzione di servizi culturali; attività legate alla fruizione diretta del patrimonio; attività legate all'indotto turistico. **Per dare corpo nel Meridione a importanti iniziative in questo campo non mancano le risorse finanziarie, bensì i progetti sostenibili; ovvero le partnership necessarie ad attuare con prospettive di successo iniziative complesse.**

Le risorse disponibili in base al **Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) - Obiettivo 1** dell'Unione Europea, ossia il documento di programmazione dei fondi strutturali destinati alle regioni italiane in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), **per il solo settore della cultura, nel periodo 2000-2006, sono di 2,3 miliardi di euro**, a cui possono aggiungersi quote dei fondi per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione (complessivamente 1,3 miliardi di euro). **La sfida per le amministrazioni locali e le regioni è di riuscire a spenderle entro i limiti di tempo indicati**, anche per evitare che nel corso degli anni la disponibilità totale di risorse originariamente prevista venga ridotta. La difficoltà consiste, fra l'altro,

nell'individuare progetti che presentino un livello di sostenibilità economica tale da assicurare la quota di cofinanziamento privato richiesto dai programmi comunitari. In questo quadro un ruolo significativo lo possono giocare **le fondazioni. Il valore del loro apporto, peraltro, non dipende tanto dalla dimensione dell'impegno erogativo quanto da altri aspetti:**

- le fondazioni sono centri di conoscenza ed esperienza il cui fine primario è **creare valore aggiunto nella società** e nei suoi rispettivi campi d'azione;
- **grazie alla loro autonomia e flessibilità le fondazioni sono in grado di attivare partenariati** che consentono di riunire intorno a un progetto diversi attori della società: dall'ambito locale, a quello nazionale ed europeo, all'internazionale;
- poiché il loro impegno economico non è vincolato dall'attesa di un "ritorno" finanziario, più di altri soggetti privati le fondazioni **possono agire sul lungo periodo e spingersi verso la sperimentazione** di modelli di intervento innovativi, poi replicabili;
- le loro erogazioni sono destinate a organismi non profit, che in un progetto svolto insieme a soggetti profit possono gestire servizi (ad esempio i museali) a costi spesso inferiori a quelli di mercato, per cui **l'apporto delle fondazioni favorisce una maggiore sostenibilità economica dell'iniziativa;**
- **le fondazioni, infine, possono toccare lembi della società e spazi d'intervento che per la pubblica amministrazione potrebbe essere impossibile raggiungere.**

In questo quadro si colloca il recente **accordo siglato dall'Acri con la Bei**, la Banca Europea per gli Investimenti, che prevede l'assistenza e la collaborazione di quest'ultima nell'attività di pianificazione e messa a punto degli interventi finanziari per progetti di investimento promossi dalle associate nel campo dell'arte e cultura, della ricerca e formazione, del volontariato, della promozione e sviluppo delle economie locali e delle comunità territoriali. La Bei ritiene di poter mobilitare a favore delle iniziative delle associate Acri – in particolare nel settore culturale e prioritariamente a favore del Mezzogiorno - **un primo volano finanziario di 50/100 milioni di euro**, sia per interventi di finanziamento di tipo tradizionale che in risk-sharing. In considerazione della priorità strategica di questi settori, la Bei potrà incrementare la propria percentuale di intervento dei costi di realizzazione dei progetti anche tramite l'ottimizzazione di tutte le sinergie operative e finanziarie che potranno essere sviluppate con enti nazionali e locali nonché con le istituzioni bancarie interessate al successo delle iniziative. La Bei si adopererà, inoltre, per **mettere a punto - attraverso il Fei (Fondo Europeo per gli Investimenti)** e i propri numerosi partner istituzionali operativi e finanziari - **specifici interventi che arricchiscano i pacchetti finanziari che potranno essere attivati** (attraverso fondi di venture capital, interventi di garanzia a favore delle PMI, etc.) **a favore delle imprese che si svilupperanno nei distretti culturali e/o che favoriscano il decollo di progetti infrastrutturali** in grado di agire da traino per questo settore.

Con un'ipotesi di intervento delle fondazioni per il 2003 intorno ai 15/20 milioni di euro e fruendo interamente per l'ambito culturale della linea di credito offerta dalla Bei, **la cifra disponibile da parte di soggetti privati per le iniziative di valorizzazione culturale/sviluppo al Sud sarebbe di 65/120 milioni di euro all'anno, superiore alla quota annuale di intervento dei privati prevista per questo specifico settore dal QCS in 60 milioni di euro.**